



---

RAVENNA FESTIVAL 2011

# Focus su Ernst Reijseger

Chiostri della Biblioteca Classense  
21 giugno, ore 21.30

Basilica di San Francesco  
22 giugno, ore 21.30

Chiostri della Biblioteca Classense  
23 giugno, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente  
della Repubblica Italiana

*con il patrocinio di*  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Ministero degli Affari Esteri



Comune di Ravenna



 Regione Emilia-Romagna



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI





**RAVENNA FESTIVAL  
RINGRAZIA**

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna  
Autorità Portuale di Ravenna  
Banca Popolare di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini  
Cmc Ravenna  
Cna Ravenna  
Confartigianato Provincia di Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Coop Adriatica  
Cooperativa Bagnini Cervia  
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese  
Eni  
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna  
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Gallignani  
Gruppo Hera  
Hormoz Vasfi  
Iter  
Itway  
Koichi Suzuki  
Legacoop  
NapIEST viva napoli vive  
Poderi dal Nespoli  
Publitalia '80  
Quotidiano Nazionale  
Rai Uno  
Reclam  
Sotris - Gruppo Hera  
Teleromagna  
Yoko Nagae Ceschina



**Presidente**

Gian Giacomo Faverio

**Vicepresidenti**

Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

**Comitato Direttivo**

Valerio Maioli, Gioia Marchi, Pietro Marini, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Giuseppe Poggiali, Eraldo Scarano, Leonardo Spadoni

**Segretario**

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*  
Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*  
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*  
Glaucio e Roberta Casadio, *Ravenna*  
Margherita Cassis Faraone, *Udine*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*  
Marisa Dalla Valle, *Milano*

Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*  
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*  
Fulvio e Maria Elena Dodich, *Ravenna*  
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*  
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*  
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*  
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*  
Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*  
Idina Gardini, *Ravenna*  
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*  
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*  
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*

Franca Manetti, *Ravenna*  
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*  
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*  
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*  
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*  
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*  
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*  
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*  
Gianna Pasini, *Ravenna*

Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini  
Dall'Onda, *Ravenna*

Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Angelo Rovati, *Bologna*  
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*  
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*  
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*  
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*  
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*  
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*  
Gerardo Veronesi, *Bologna*  
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*  
Lady Netta Weinstock, *Londra*

**Aziende sostenitrici**

ACMAR, *Ravenna*  
Alma Petroli, *Ravenna*  
CMC, *Ravenna*  
Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro, *Ravenna*  
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese  
FBS, *Milano*  
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*  
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*  
ITER, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
L.N.T., *Ravenna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*



## RAVENNA FESTIVAL

### *Direzione artistica*

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicasastro

## **Fondazione Ravenna Manifestazioni**

### **Soci**

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna-Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente* Fabrizio Matteucci

*Vicepresidente Vicario* Mario Salvagiani

*Vicepresidente* Lanfranco Gualtieri

*Sovrintendente* Antonio De Rosa

### *Consiglieri*

Ouidad Bakkali

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Francesco Giangrandi

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

*Segretario generale* Marcello Natali

*Responsabile amministrativo* Roberto Cimatti

### *Revisori dei Conti*

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo



# Focus su Ernst Reijseger

21 giugno

Chiostri della Biblioteca Classense, ore 21.30

**Ernst Reijseger** *violoncello*

22 giugno

Basilica di San Francesco, ore 21.30

**Cave of Forgotten Dreams Concerto**

**Coro maschile Bach Ensemble**

**Ernst Reijseger** *violoncello*

**Harmen Fraanje** *pianoforte e organo*

23 giugno

Chiostri della Biblioteca Classense, ore 21.30

**Ernst Reijseger** *violoncello*

**Harmen Fraanje** *pianoforte*

**Mola Sylla** *voce, m'bira, xalam, kongoma*

Produzione Ravenna Festival

Si ringrazia per il sostegno l'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi



# Una nuova geografia sonora del violoncello

di Roberto Valentino

Il suo strumento è uno dei simboli della tradizione cameristica europea, ma i modi inconsueti in cui sovente lo suona, anche imbracciandolo come se fosse una chitarra, sono impensabili per un musicista classico. Il suo campo di azione è stato per anni il jazz, o meglio una delle più originali e vivaci diramazioni europee della musica di ceppo afroamericano. Poi, nella sua sfera di interessi si sono introdotte musiche folkloriche di disparata provenienza, dalla Sardegna all'Africa. E parallelamente la sua atipicità di musicista è entrata in contatto con l'atipicità di un regista fuori dagli schemi come Werner Herzog, offrendo illuminanti testimonianze sulle possibili interrelazioni fra suoni e immagini.

Ernst Reijseger è dunque uno che vive in prima persona le molte facce dell'espressività contemporanea. A spingerlo in varie direzioni non è solamente la vocazione all'eclettismo: nel violoncellista olandese si riscontra una libertà di movimento che se da una parte manifesta un'aperta insofferenza nei confronti dei luoghi comuni della musica, e dell'arte in generale, facendo ricorso anche all'arma dell'ironia, dall'altra si pone in una dimensione atemporale, prendendo le distanze dalla riproposizione di modalità stilistiche consolidate in tempi e luoghi circoscritti. Così come lo è, peraltro, lo stesso cinema di Herzog.

## L'improvvisazione al potere

*Ero ancora un ragazzino, e prima ancora di conoscere il significato della parola improvvisazione, la stavo già facendo. Semplicemente suonando.*

La genesi del Reijseger improvvisatore è dunque intrinseca al suo gesto musicale. Viene quindi automatico dedurre che l'adesione alla scena jazzistica del suo paese natale sia stata naturale, inevitabile. Una scena, quella olandese, che da decenni esprime una propria forte identità, sotto l'iniziale spinta propulsiva di movimenti artistici (Fluxus) e politico-sociali (Provos) spregiudicati e innovativi, instaurando così un confronto dinamico (non necessariamente conflittuale) con la tradizione del jazz proveniente da oltre Atlantico, distinguendosi altresì per una componente ironica, tra gioco

di gusto teatrale e dissacrazione. Tra le personalità che ne sono al centro sin dalla fine degli anni Sessanta ci sono il pianista Misha Mengelberg e il batterista Han Bennink: il primo, teorico e praticante dell'improvvisazione come *composizione istantanea*, è leader della ICP Orchestra; l'altro, un autentico spirito libero, è capace di sprigionare un'energia iconoclasta come di creare incalzanti tappeti ritmici pregni di swing, esemplari per perfezione metronomica.

Nella ICP Orchestra, Reijseger suona dalla seconda metà degli anni Ottanta ai primi Novanta, inserendosi in un contesto organizzato, ma nel contempo segnato dall'estro dei suoi componenti. Come piccolo ma significativo esempio, si prenda l'assolo del violoncellista in "Hornin' In", composizione di Thelonious Monk inserita nel cd *Two Programs: The ICP Orchestra Performs Nichols - Monk*: qui Reijseger pizzica le corde del suo strumento con impeccabile aplomb squisitamente jazzistico, memore persino di un Oscar Pettiford, contrabbassista ma anche, appunto, uno dei primi violoncellisti jazz. In "De Purpuren Sofa", sapida pagina di Mengelberg inclusa in *Bospaadje Konijnehol I*, Reijseger è invece protagonista della parte introduttiva insieme al violista Maurice Horsthuis, dando luogo a uno scambio di battute dagli echi contrappuntistici.

Oltre alla militanza nella ICP Orchestra, il violoncellista condivide con Han Bennink l'appartenenza al Clusone Trio, uno dei gruppi jazz europei più rilevanti degli anni Novanta.<sup>1</sup>

Completato dal sassofonista e clarinetista di origine statunitense Michael Moore, il Clusone Trio incarna al meglio per un decennio, una concezione dell'improvvisazione quale flusso inarrestabile di idee e di situazioni che sfociano anche in un travolgente, acuto umorismo. L'improvvisazione, nella sua accezione più creativa, ha quindi nella circostanza un potere assoluto ed è governata dalla mirabile intesa fra Reijseger, Moore e Bennink. L'album di esordio, intitolato semplicemente *Clusone 3*, ne è prova convincente, così come lo è uno dei dischi successivi, *I Am An Indian*, dove affiorano anche gustosissimi rimandi alla storia del jazz (Duke Ellington, Herbie Nichols, Bud Powell, Dewey Redman).

Nel quadro dell'attività più dichiaratamente jazzistica di Reijseger i piccoli gruppi risultano, a conti fatti, ambito privilegiato; a riguardo vanno anche menzionati due trii di soli archi, l'Amsterdam String Trio (con Maurice Horsthuis alla viola e Ernst Glerum al contrabbasso) e l'Arcado String Trio (con gli americani Mark Feldman al violino e Mark Dresser al contrabbasso). Interessante è pure un altro trio, ma di impianto strumentale differente, quello con il pianista tedesco Georg Graewe e il batterista-percussionista Gerry Hemingway: in *Continuum* il discorso improvvisativo si radicalizza di pari passo con l'accentuazione di un clima cameristico, ora quasi impalpabile, ora più concitato.

Anche l'attività di Reijseger in coppia con altri musicisti merita di essere osservata da vicino. Emblematici, anche per la loro diversità di intenti, sono i duetti con Louis Sclavis e con Franco D'Andrea: il faccia a faccia con il clarinetista e sassofonista francese (*Et On Me Parle Pas Du Temps*) è improvvisazione allo stato puro, mentre quello con il pianista meranese (*I Love You So Much It Hurts*) trova prevalente terreno d'intesa attorno a standard della canzone americana e addirittura italiana (deliziose sono le riletture di "Ma l'amore no" e di "Amore baciami").

## **Violoncello bastardo**

*Nelle mie esibizioni in solo non seguo nessuna traccia: ogni cosa che faccio sul palco è totalmente improvvisata. Mi concentro sul versante acustico della performance. Vado in cerca della musica. E il più delle volte mi diverto molto.*

Questo atteggiamento si traduce in una musicalità non cristallizzata e in un approccio allo strumento che ne sfrutta ogni risorsa, anche ritmica. Nelle mani di Reijseger il violoncello canta, geme, vibra, si tramuta appunto in strumento a percussione; le corde vengono sfregate con l'archetto, pizzicate ora con delicatezza ora con decisione, quasi strappate. A volte pare di sentire una chitarra, altre uno strumento etnico proveniente dall'Africa o da un continente immaginario.

Ed è proprio nelle *solo performance*, sia su disco che dal vivo, che questo vasto vocabolario trova piena applicazione.

*Colla Parte* è un album per solo violoncello registrato nell'inverno 1997 in una villa antica della Brianza. Lo spirito e il contenuto dei brani è spesso esplicitato nei titoli: "Ritornello", "Garbato con sordina", "Divertimento". In alcuni casi si gioca umoristicamente con le parole e i suoni: "Violoncello bastardo" ha un avvio sommesso e acquisisce via via vivacità ritmica riecheggiando la kora; "Toccata" è un pezzo esclusivamente percussivo, con la cassa del violoncello usata come tamburo; "Cello di Buddha" sta a metà strada tra la preghiera e l'invocazione, facendo ricorso a suoni lunghi che danno l'idea della dilatazione temporale (ma anche in questo caso non manca, nel finale, un pizzico di ironia).

A una decina d'anni da *Colla Parte*, Reijseger incide un altro album in solitudine, sempre in Italia, ma stavolta con cornice ambientale la campagna toscana. Il risultato è *Tell Me Everything*, lavoro permeato da grande rilassatezza: "Flurry", una composizione del giapponese Fumio Yasuda, è un magistrale saggio non tanto di virtuosismo nel senso canonico della definizione, quanto di controllo dinamico nell'uso dell'archetto; "Wake" è invece esemplare per l'essenzialità di linguaggio predominante; "Tristan's Tune", del collega di strumento Tristan



© Krijn van Noordwijk

Honsinger, è l'unico episodio un po' giocoso del cd, insieme a "Dancing For D", ancora di Yasuda. Il finale, cioè il brano che intitola l'album, è un sunto della poetica di un musicista che sa bene come combinare una rigorosa ricerca sonora con le emozioni e l'inventiva del momento.

## Un insolito ponte tra Sardegna e Africa

*Io non ne ero molto certo, all'inizio. Pensai a tutti questi world music misunderstanding che si verificano quando musicisti jazz invitano ad unirsi a loro musicisti di altre culture. Spesso si genera maggior confusione di quanta ne serva. Ma insistettero molto e quindi divenne sempre più difficile per me rifiutare l'opportunità di andare in Sardegna e fare il mio ingresso nella loro cultura. Così, alla fine, si è rivelata per me un'esperienza musicale incredibile.*

L'incontro, in effetti tutt'altro che privo di rischi, tra Reijseger e il gruppo Tenore e Concordu de Orosei conduce inizialmente alla realizzazione di *Colla Voche*, dove l'integrazione fra il violoncello e le voci tradizionali sarde appare riuscito. L'immersione da parte del musicista olandese in questo particolare mondo è totale, sospinta da curiosità e disponibilità reciproche.

Forse più prevedibile sulla carta, ma non scontata negli esiti, è la collaborazione con il cantante e polistrumentista senegalese Mola Sylla (xalam, m'birra, kongoma), che porta in prima battuta alla registrazione di *Janna*, con l'aggiunta del percussionista Serique C.M. Gueye. Mola Sylla canta in wolof, sua lingua nativa, e possiede una voce dalla grande forza evocativa: il calore e la potenza del suo canto trovano nel violoncello di Reijseger un interlocutore che non si limita all'accompagnamento ma sa interagire ora in perfetta sintonia ora creando efficaci contrasti. Il duetto posto in apertura di *Janna* è un concentrato di poesia e lirismo di notevole pregnanza espressiva.

La costituzione del trio con il giovane pianista Harmen Fraanje, anch'egli olandese, consolida e amplia la prospettiva del sodalizio Reijseger-Sylla: il trio, grazie anche alla sua inusuale configurazione, si pone come crocevia fra Europa e Africa, fra improvvisazione, spesso prevalente, e composizione. L'assetto è sostanzialmente paritario e poggia stabilmente su un costante interplay, sia nei momenti più ritmici, sia in quelli più melodici. Gli spazi individuali sono garantiti, ma è nel suo insieme che il trio produce un elevato potenziale comunicativo.

Le collaborazioni con Tenore e Concordu de Orosei e con Mola Sylla rappresentano, dunque, altrettante facce dell'attrazione di Reijseger verso musiche di matrice etnica.<sup>2</sup> Esperienze autonome e nel contempo comunicanti: entrambe faranno parte del bagaglio che Reijseger porterà con sé nel momento dell'avvio del fecondo rapporto artistico con Werner Herzog.



## La trasformazione del cinema in musica

*È stato Werner Herzog a mostrare interesse nei confronti della mia musica. Personalmente mi attraggono la diversità dei soggetti dei suoi film e il modo in cui li tratta, l'autenticità del suo stile e la determinazione con cui porta a termine ogni progetto. Non abbiamo mai concordato una precisa metodologia di lavoro: tra noi si è verificata subito una sorprendente sintonia. Sino ad ora tutto è praticamente avvenuto come nel caso di Rauschenberg, Cage e Cunningham: per quanto ne so, ognuno di loro lavorava separatamente su delle cose e solo alla fine davano un significato unitario ai rispettivi sforzi individuali. Werner mi parla sempre delle sue idee e mi mostra anche la prima stampa del film, se è già a quel punto della lavorazione. Quindi io comincio a pensare a come sarà il film finito, ma solo di rado provo a costruire un pezzo appositamente per una determinata scena.*

Werner Herzog è un grande uomo di cinema ma, per molti aspetti, è anche uomo di musica, nonostante per sua stessa ammissione abbia scarsissima confidenza col pentagramma: non c'è infatti suo film in cui la musica non rivesta un ruolo significativo, anche solo a livello ispirativo. “Probabilmente il cinema è l'arte che più si avvicina alla musica. Il cinema non è particolarmente affine alla letteratura, né ad altre forme d'arte come la pittura: è molto più affine alla musica”, dichiara il regista tedesco ogni qualvolta viene interrogato sull'argomento. E aggiunge: “La musica è sempre stata molto importante per me. Il pubblico non ha certo bisogno che io chiarisca questo punto: è in grado di capirlo da solo, ascoltando i miei film”.

Più che semplice contorno al racconto cinematografico, la musica è per Herzog uno dei cardini attorno ai quali ruota il suo modo di intendere il cinema. Nei suoi film, molto spesso le musiche sono in aperta dissonanza con le immagini. E qui sta il grande fascino, la genialità intuitiva di tante sue scelte, che talvolta possono sembrare di primo acchito spiazzanti o azzardate.<sup>3</sup>

In Ernst Reijseger, Herzog ha trovato negli ultimi anni il partner musicale a lui più congeniale e gli ha affidato le musiche di quasi tutti i suoi film più recenti, sia documentari che di finzione.

In *The White Diamond (Il diamante bianco)*, il volo leggero di un piccolo dirigibile sulla foresta pluviale della Guyana è accompagnato da un sinuoso violoncello che sembra volersi associare alle evoluzioni nell'aria della curiosa invenzione di un ingegnere aeronautico inglese. E quando la telecamera osserva da vicino insetti e rettili che popolano la giungla, Reijseger cava dal suo strumento effetti dissonanti, rumoristici. Nel finale, una struggente melodia intonata dal violoncello e dal canto dei Tenore e Concordu de Orosei si sovrappone al fragore delle imponenti cascate Kaieteur e al volo frenetico di una miriade di

rondoni: all'inizio della scena si può essere presi da un senso di straniamento ma poi, per una inspiegabile alchimia, ci si trova immersi in un'atmosfera davvero magica.

L'ipotetico viaggio nello spazio raccontato in *The Wild Blue Yonder* (*L'ignoto spazio profondo*) si presta ad un uso ancora più intensivo della musica, data l'assenza di dialoghi in molti momenti del film. E più evidenti sono anche i contrasti: questa volta al volo di un'astronave (uno shuttle) e dei suoi passeggeri sono abbinate le voci del coro sardo, presenti (in alternanza agli interventi di Mola Sylla) anche a sostegno di riprese subacquee, spettacolari e nel contempo poetiche, effettuate in Antartide.

In *Rescue Dawn* (*L'alba della libertà*), film che narra la vicenda del pilota americano di origine tedesca Dieter Detler, abbattuto e fatto prigioniero durante le prime fasi della guerra del Vietnam, il tema musicale principale (di impronta hollywoodiana) reca la firma di Klaus Badelt, ma Herzog riesce a inserire anche brani dei Popol Vuh, dello stesso Reijseger (durante alcune scene della prigionia e della rocambolesca fuga) e di Frances-Marie Uitti, pure lei violoncellista.

*My Son, My Son, What Have Ye Done* vede il ritorno di Reijseger nella veste di compositore principale: il film è una sorta di thriller psicologico che prende le mosse da una tragedia di Eschilo. Le musiche alternano brani per solo violoncello (con lo stesso musicista olandese che compare suonando in alcune scene del film) e per un ensemble ad organico variabile che schiera altri quattro violoncelli, fisarmonica (Luciano Biondini), pianoforte (Harmen Fraanje), percussioni (Alan "Gunga" Purves e Sandip Bhattacharya) e voce (Mola Sylla). Il clima è in prevalenza cameristico, con episodi che emanano uno stato di tensione ed altri più melodici (alcuni brani di questa colonna sonora sono entrati nel repertorio del trio con Fraanje e Mola Sylla).

Per *Cave of Forgotten Dreams* (*La grotta dei sogni nascosti*), prima impresa di Herzog in formato 3D, Reijseger è ricorso nuovamente alla vocalità, ma assai diversa da quella di *The White Diamond* e di *The Wild Blue Yonder*. Il documentario è uno straordinario viaggio a ritroso nel tempo: il regista tedesco ha avuto la possibilità di entrare nelle grotte di Chauvet, nel Sud della Francia, e riprendere le pitture rupestri che ne adornano le pareti e che sono considerate le più antiche rappresentazioni pittoriche dell'umanità. Nell'occasione Reijseger sembra essersi accostato alle immagini cercando una sintonia di colori, usando, oltre a voci dai profumi antichi (Nederlands Kammerkoor), pianoforte e organo a canne (ancora Fraanje), flauto (Sean Bergin) e, ovviamente, il proprio strumento.

E ancora una volta arte del suono e arte della visione si sono trasformate in un qualcosa di unico, inscindibile: musica da ascoltare a da vedere.

## Note

- 1 La denominazione del Clusone Trio rimanda direttamente alla località della Val Seriana, in provincia di Bergamo, nel cui festival il gruppo venne tenuto a battesimo.
- 2 In proposito si segnala anche l'incontro con il gruppo delle Isole Réunion Groove Lélé, documentato in *Zembrocal Musical* (Winter & Winter), dove però l'apporto del violoncellista risulta tutto sommato poco incisivo, per via della preponderanza delle voci e di strumenti a percussione.
- 3 Ben nota è la lunga collaborazione di Werner Herzog con Florian Fricke: le musiche concepite dal compianto leader dei Popol Vuh sono parte integrante di film come *Aguirre, The Wrath of God* (*Aguirre, furore di Dio*), *The Great Ecstasy of Woodcover Steiner* (*La grande estasi dell'intagliatore Steiner*), *Heart of Glass* (*Cuore di vetro*), *Nosferatu*, *Fitzcarraldo*, anche se in quest'ultimo caso è l'opera lirica a far da filo conduttore di tutto il film. Ma numerosi altri sono gli esempi che si potrebbero fare dell'indissolubile legame fra musica e immagini nell'arte cinematografica di Herzog, che più volte si è anche cimentato nel ruolo di regista operistico: *Fata Morgana* (musiche di Leonard Cohen, Blind Faith, Third Ear Band, Couperin, Mozart, Händel), *Pilgrimage* (John Tavener), *Grizzly Man* (Richard Thompson) sono alcuni. Ci sono poi pellicole il cui soggetto è esplicitamente la musica: *Gesualdo: Death of Five Voices*, personale ritratto biografico di uno dei più grandi madrigalisti, e *Transformation of The World Into Music* (*La trasformazione del mondo in musica*), documentario sul festival wagneriano di Bayreuth.

## Riferimenti discografici

- con ICP Orchestra: *Two Programs: The ICP Orchestra Performs Nichols – Monk* (ICP 026, 1986); *Bospaadje Konijnehol I* (ICP 028, 1990)
- con Clusone Trio: *Clusone 3* (Ramboy 01, 1991); *I Am An Indian* (Ramboy 05, 1993)
- duo con Louis Sclavis: *Et On Me Parle Pas Du Temps* (FMP CD 66, 1995)
- duo con Franco D'Andrea: *I Love You So Much It Hurts* (Winter & Winter 910 077-2, 2002)
- con Amsterdam String Trio: *Winter Theme* (Winter & Winter 910 060-2, 2000)
- con Arcado String Trio: *Live In Europe* (Avant 058, 1996)
- trio con Georg Graewe e Gerry Hemingway: *Continuum* (Winter & Winter 910 118-2, 2006)
- violoncello solo: *Colla Parte* (Winter & Winter 910 012-2, 1997); *Tell Me Everything* (Winter & Winter 910 151, 2008)
- con Tenore e Concordu de Orosei: *Colla Voche* (Winter & Winter 910 037-2, 1999)
- con Mola Sylla e Serigne C.M. Gueye: *Janna* (Winter & Winter 910 094-2, 2003)
- musiche da film di Werner Herzog: *Requiem For A Dying Planet* (Winter & Winter 910 127-2, 2006; musiche da *The White Diamond* e da *The Wild Blue Yonder*); *My Son, My Son, What Have Ye Done* (Winter & Winter 910 169-2, 2010)

# CAVE OF FORGOTTEN DREAMS

A Film By  
WERNER HERZOG

CREATIVE DIFFERENCES AND HISTORY FILMS PRESENT A FILM BY WERNER HERZOG

WRITTEN, DIRECTED AND NARRATED BY WERNER HERZOG PRODUCED BY ERIK NELSON AND ADRIENNE CIUFFO EDITED BY JOE BINI AND MAYA HAWKE

EXECUTIVE PRODUCERS PETER ZEITLINGER MUSIC BY ERNST REIJSEGER EXECUTIVE PRODUCERS JULIAN P. HOBBS DAVID MCKILLOP AND MOLLY THOMPSON

EXECUTIVE PRODUCERS DAVE HARDING CO-PRODUCED BY AMY BRIAMONTE PHIL FAIRCLOUGH JUDITH THURMAN AND NICOLAS ZUNINO

PRODUCED IN PARTNERSHIP WITH THE FRENCH MINISTRY OF CULTURE AND COMMUNICATION AND DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

SHOT IN 3D CREDITS MAY NOT BE CONTRACTUAL. © MMX CREATIVE DIFFERENCES PRODUCTIONS, INC.

tiff.  
www.tiff.net

Creative Differences

H  
HISTORY FILMS

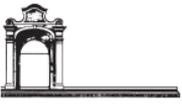
collo

## Cave of Forgotten Dreams

film di Werner Herzog (2010)

Un'esplorazione alla scoperta delle più antiche tracce umane: gli affascinanti dipinti preistorici nella Grotta Chauvet, situata nel sud della Francia lungo il fiume Ardèche, scoperta per caso nel 1994 dallo speleologo Jean-Marie Chauvet. Questo è quello che il regista vive in prima persona e al contempo narra, durante il suo viaggio strabiliante tra stalagmiti e stalattiti che hanno creato sculture simili a cattedrali cristalline e quasi cinquecento pitture rupestri, a ritroso nel tempo di 32.000 anni, nel corso di una spedizione a cui pochissimi hanno avuto il privilegio di partecipare. Herzog realizza una documentazione preziosissima di un universo nascosto ai più e trascina lo spettatore a riflettere su domande e quesiti esistenziali mai risolti.

Quello che mi ha veramente attratto di Chauvet è stato il fatto che fosse la più sensazionale scoperta della cultura umana e che fosse rimasta intatta nel tempo per 20.000 anni. La qualità dell'arte in un periodo così lontano nella storia è sbalorditiva. Quello che abbiamo trovato ci sorprende perché non corrisponde a ciò che le persone intendono per origini primitive della pittura e dell'arte. La sfida più intensa è stata filmare in 3D: non si può muovere la camera come si fa con una attrezzatura normale [...] e abbiamo avuto un periodo abbastanza breve per filmare. Quando i ricercatori se ne sono andati, all'inizio di aprile, avevo la grotta tutta per me, ma solo per sei giorni, quattro ore al giorno. [...] In alcune parti della grotta c'era un livello di radon abbastanza alto che si accumulava nei nostri polmoni. Quindi, ci muovevamo tra gas tossici e radioattivi. [...] Inizialmente avevo pensato che le pareti della grotta fossero piatte, così come i dipinti, ma non c'erano zone piatte. La scenografia naturale dei rigonfiamenti e delle nicchie era stata utilizzata da quegli straordinari artefici con grande competenza e c'era qualcosa di espressivo in questo, il teatro di una roccia trasformata e utilizzata. Per questo il 3D è stato d'obbligo. [...] Si può dire chiaramente che questa è arte, è quello che di più grandioso la razza umana ha mai creato. Questo è il grande mistero. [...] I pittori della grotta di Chauvet non riportavano la verità, la varietà delle specie. Stavano creando qualcosa di un livello completamente diverso, qualcosa di immaginario, probabilmente ritualistico. Forse qualcosa di interiore – il paesaggio interiore delle loro anime. E questo coincide con il paesaggio vicino alla grotta, il Pont d'Arc, una pura forma che riconduce al palcoscenico di un'opera wagneriana. (Da un'intervista a W. Herzog, in «Archeology», vol. 64, n. 2, marzo/aprile 2011.)



RAVENNA  
FESTIVAL  
2011

# gli arti sti



## Il trio Reijseger/Fraanje/Sylla

Questo Trio si è formato nell'aprile 2008 a Tilburg, Olanda. I musicisti, arrivarono da luoghi diversi con grande ritardo, ma, pur incontrandosi direttamente sul palco senza un'adeguata preparazione, dettero vita ad uno straordinario concerto. Ernst, Harmen e Mola sono uniti da una profonda stima e amicizia e questo è subito apparso evidente al pubblico, che è stato immediatamente coinvolto in un concerto senza reti, pieno di gioia e di rischi.

La combinazione dei tre musicisti ha creato così un sound originale e dal carattere ben definito, fatto di un humour brillante e di una improvvisazione sostenuta da una fantastica tecnica individuale. Il repertorio del concerto comprende canzoni africane, cantate in wolof, la lingua nativa del cantante senegalese Mola Sylla, e bellissime composizioni di Ernst Reijseger e Harmen Fraanje, alcune delle quali composte per un recente film del celebre regista Werner Herzog: *My Son, My Son, What Have You Done*. Oltre a cantare, Mola Sylla suona strumenti tradizionali africani, come lo xalam (liuto), il kongoma e la m'birra.





## Ernst Reijseger

“Ha studiato a fondo le regole dell’esecuzione al violoncello, assorbendo per bene l’intero manuale d’istruzione che poi ha scagliato fuori dalla finestra. Mai limitato da concetti di genere o esecuzione che non fossero i suoi, il maestro olandese ha coerentemente ridefinito lo strumento alla propria maniera.

Lavorando così, come gli balza in mente, Reijseger ha sempre sfidato se stesso ad andare oltre, verso l’imprevisto, portando la musica a svoltare angoli ben noti per rivelare panorami insospettati. La sua tecnica è superba, le sue abilità di improvvisatore eccellenti e il suo virtuosismo compositivo indubbio, ma la sua musica sa anche emanare calore e profondità, anche quando si fa estrema. Che si spinga ai limiti del jazz, della world music o della classica moderna, da solo o in ensemble, Reijseger non si accontenta mai dell’ovvio. In ogni brano che scrive e in ogni progetto che intraprende, parte per un’esplorazione delle miriadi di tonalità, colori e umori disponibili, avvolgendoli e avviluppandoli in cerca di ogni possibile alternativa. La sua musica non è sempre facile, ma di certo dà sempre soddisfazione. L’unica cosa che ci si può aspettare da Ernst Reijseger è l’inaspettato” (Jeff Tamarkin, giornalista musicale).

Dagli anni ’80 e ’90 Ernst Reijseger collabora con musicisti di ogni genere e background: jazz, d’avanguardia, classici ed etnici. Ha suonato con George Lewis, Steve Lacy, Ray Anderson, Derek Bailey, Trilok Gurtu, YoYo Ma, Louis Sclavis, Luciano Biondini, Gerardo Gandini e Nestor Marconi. Ha fatto parte del Mischa

Mengelberg's Instant Composers Pool, del Trio Clusone con Michael Moore e Han Bennink, dell'Arcado String Trio e del Gerry Hemingway Quintet. Collabora con musicisti delle più svariate provenienze: Senegal, La Réunion, Sardegna (Tenore e Cuncordu de Orosei), Turchia, Indonesia, India, Sudafrica e Suriname.

Reijseger compone musica per la danza e per il cinema. Il regista Werner Herzog gli ha chiesto di comporre le colonne sonore di quattro dei suoi film: *The White Diamond*, *The Wild Blue Yonder*, *Rescue Dawn* e *My Son My Son What Have Ye Done*. Partiture queste che vengono anche eseguite dal vivo in forma di cine-concerto (come *Requiem For A Dying Planet*).

Nel 1985 Ernst Reijseger ha ricevuto il premio Boy Edgar, tra i più apprezzati dal pubblico olandese. Nel 1995 ha ottenuto il Bird Award al North Sea Jazz Festival.

L'anno scorso il Dutch Wind Ensemble e l'Ensemble Modern (Germania) hanno eseguito sue composizioni con Reijseger stesso al cello solo.

La sua amplissima discografia comprende più di 100 titoli; negli ultimi quindici anni ha pubblicato per l'etichetta Winter&Winter ([www.winterandwinter.com](http://www.winterandwinter.com)).



## Harmen Fraanje

Pianista, è nato a Roosendaal, in Olanda, nel 1976. Dopo dieci anni trascorsi a Tilburg, si è recentemente trasferito ad Amsterdam.

Attivissimo sulla scena jazz internazionale, collabora con i principali gruppi olandesi e con alcuni dei migliori musicisti d'Europa, ed ha sviluppato un caratteristico approccio alla musica, oltre che una sua vera e propria voce distintiva e riconoscibile.

Instancabilmente alla ricerca di approcci creativi, nuove collaborazioni ed orizzonti intentati, Fraanje è aperto ad ogni genere di musica: dalla classica all'improvvisazione, dai secolari canti pigmei a Duke Ellington e John Coltrane. Si sforza di dar corpo alla musica per tradurla nella lingua che gli è propria e l'accoglienza del pubblico in tutto il mondo dimostra come la sua musica sia davvero in grado di parlare a molti.

Nel 2006 è stato nominato al Premio Paul Ackett (ex Bird Award), il più importante premio per la musica jazz assegnato in Olanda al North Sea Jazz Festival, presso il quale già nel 2004

Fraanje aveva ricevuto il Composition Assignment. Nel 2007 è stato segnalato come VIP 2007 dai jazz club olandesi e nell'anno successivo, ha ricevuto il Prins Bernhard Cultuurprijs Noord Brabant, consegnato dal Commissario della Regina, Hanja Maij-Weggen.

La sua abilità nel trovare felice ispirazione nelle musiche con cui viene in contatto lo porta inevitabilmente a collaborare con varie formazioni.

Tra i suoi attuali progetti ricordiamo vari concerti solistici; il trio con l'eccentrico connazionale Ernst Reijseger al violoncello e il mistico cantante-percussionista senegalese Mola Sylla; un dinamico trio di pianoforti con alcune giovani promesse olandesi; il duo con Igor Roma, uno dei maggiori pianisti classici al mondo; un sensibile duo con Ntjamrosie, splendida cantante camerunese; il trio Aneris con i francesi Brice Soniano e Toma Gouband, con cui sono invitati ad esibirsi anche alcuni tra i maggiori improvvisatori d'Europa, come Magic Malik, Michael Moore e Fredrik Ljungkvist.

Come accompagnatore, Fraanje si esibisce assieme a diversi gruppi di successo, tra cui Fugimundi, il trio con Eric Vloeimans e Anton Goudsmit, vincitore del premio Edison (il massimo premio olandese assegnato ai cd) per l'album del debutto. Tra le altre collaborazioni, ricordiamo Lievestro 6, il Michael Moore Quartet, Oxymore e il gruppo del chitarrista brasiliano Nelson Veras.

Come solista, ha al suo attivo due album: *Sonatala* e *Ronja*, pubblicati da Challenge Records, con Nelson Veras, Magic Malik, Hein van de Geyn e Matthieu Chazarenc. Fraanje figura inoltre come accompagnatore in vari album di musicisti, tra cui Eric Vloeimans, Anton Goudsmit, Michael Moore, Magic Malik, Nelson Veras, Ernst Reijseger, Jesse van Ruller e John Ruocco.

L'etichetta Sheer Music ha pubblicato un nuovo Real Book nell'inverno 2005, contenente la sua composizione *Sonatala*.



## Mola Sylla

Sconfinato: è questo l'aggettivo che meglio riesce a descrivere il cantante e strumentista Mola Sylla, grande esploratore di universi musicali. Da Nord a Sud, la gente si identifica con la musica che crea, da solo o, più spesso, con musicisti di tutto il mondo che non esitano ad abbandonare i sentieri più noti per osare l'improvvisazione.

Nato a Dakar, in Senegal, è cresciuto nella tradizione dei *Griot*, poeti-cantori erranti che tramandano oralmente la tradizione musical-teatrale dell'Africa occidentale assolvendo ad un'importantissima funzione culturale. È a questa ricchissima tradizione narrativa che attingono le sue canzoni, per la maggior parte in lingua wolof.

Sbarcato in Europa nei tardi anni Ottanta con il suo primo gruppo, Senemali, Mola Sylla ha poi fatto di Amsterdam la base della sua ricerca musicale, punto di partenza di un viaggio attraverso generi e stili diversi, accomunati da un suono caratteristico e distintivo. Per le sue abilità di improvvisatore, è un musicista davvero prezioso nelle più diverse formazioni.

Suona con Reijseger da diverso tempo e con lui ha registrato diversi album per l'etichetta Winter&Winter; oltre a questa collaborazione si esibisce regolarmente nel gruppo di Omar Sosa.

Sylla è prima di tutto compositore e vocalist: i suoi ritmi e le sue composizioni melodiche divergono dagli schemi consolidati della musica occidentale e offrono pieghe sorprendenti. Come “artista della voce”, arriva ai cuori e, come strumentista, appare a suo agio nelle più svariate formazioni. Sui suoi strumenti tradizionali, spesso fatti a mano, crea un suono particolare e distintivo, trasformando in musica tutto quel che tocca.



## Kettwiger Bach Ensemble

Si forma nel 1984 a Kettwig, un sobborgo di Essen, in Germania, per iniziativa dell'attuale direttore, Wolfgang Klaesener. Si tratta di 12 musicisti che propongono un repertorio prevalentemente composto da musica a cappella di ogni epoca, sia sacra che profana, spaziando dai canti più antichi ai madrigali rinascimentali, dai mottetti barocchi a composizioni contemporanee come quelle di György Ligeti, Arvo Pärt e Dieter Schnebel. Un ruolo importante nel repertorio dell'ensemble, oltre all'opera di Johann Sebastian Bach, rivestono anche le composizioni di Francis Poulenc.

Il Kettwiger Bach Ensemble, che si distingue per la vivacità interpretativa e per una timbrica particolarmente trasparente, ha conquistato fama internazionale interpretando musica di rara esecuzione. Oltre ai regolari concerti nella città d'origine e nel resto della Germania, il coro si è esibito in numerosi concerti, festival e competizioni in Italia, Israele, Austria, Francia e Svizzera.

Nel 1991 il Kettwiger Bach Ensemble ha vinto cinque premi al Concorso corale internazionale di Arezzo: Primo premio per la categoria Cori misti; Primo premio ex aequo per la categoria Ensemble vocali; Premio speciale per la migliore interpretazione di una composizione solistica; Premio speciale per il Direttore e Gran Premio Città d'Arezzo come vincitore assoluto della manifestazione.

Nel 1993 ha poi partecipato al 3° Concorso internazionale per cori cameristici di Marktoberdorf, in Germania, ottenendo

il secondo premio. E due anni dopo, a Pentecoste 1995, il coro ha preso parte al 24° Florilege Vocal de Tours (Francia), importante competizione europea, ottenendo tre premi: Primo premio per la categoria Programma libero; Secondo premio per la categoria Cori misti; Premio speciale del Segretariato di Stato per gli Affari culturali per la migliore interpretazione di musica corale francese.

Nell'estate del 1995 il Kettwiger Bach Ensemble ha eseguito *The Fairy Queen* di Henry Purcell nel contesto dei Concerti nel castello di Brühl (nei pressi di Bonn).

Risale al 1996 una collaborazione con Simon Carrington, membro dei King's Singers: che aveva sentito cantare il coro al concorso di Tours. Tra le altre collaborazioni si ricordano quella con Berlin Baroque (Messa in si minore BWV 232 di Bach), con L'Estro Armonico e con Concerto Vivo di Dortmund (in entrambi i casi per i *Vespri Mariani* di Monteverdi), con Uri Caine nel tour europeo del 2000; nonché le partecipazioni all'International Building Exhibition di Emscherpark e all'Holland Festival di Amsterdam.

Il coro ha inciso su disco *The Dream of Gerontius* di Edward Elgar (con Kantorei Barmen-Gemarke), La Messa in si minore di Bach (con Berlin Baroque), *Gloria* e *Magnificat* di Poulenc e le *Variazioni Goldberg* di Bach/Uri Caine.

*soprani*

Hayat Chaoui  
Michaela Grunwald  
Elisabeth Kläsener

*tenori*

Ferdinand Junghänel  
Wolfgang Kläsener  
Markus Maurer

*mezzosoprani*

Annette Hellmann  
Hanna Kirschbaum  
Luisa Kruppa

*bassi*

Lothar Düsterhus  
Leopold Kleine  
Oliver Kopetzki



*programma di sala a cura di*  
Susanna Venturi

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta naturale  
priva di cloro elementare  
e di sbiancanti ottici

*stampa*  
Grafiche Morandi, Fusignano